

# **Siracusa. Gasolio in mare, procedure antinquinamento nel Porto Piccolo**

Procedura antinquinamento nelle acque del Porto Piccolo. E' stata necessaria per via della presenza di gasolio in mare. La Sala Operativa della Guardia Costiera, una volta ricevuta la segnalazione, ha inviato le squadre sul posto. Al via, quindi, le procedure antinquinamento e l'impiego dei dispositivi previsti per "contenere effetti pregiudizievoli all'ambiente marino". Il gasolio si trovava nella zona portuale di Riva Forte Gallo. Forte e persistente l'odore tipico. Avviata l'attività ispettiva, essendo sera e mancando, pertanto la luce naturale, inizialmente solo le molestie olfattive erano percepibili. E' seguito un sopralluogo dell'area segnalata, da cui risultava la presenza di un'iridescenza sulla superficie dell'acqua dell'estensione di circa 40 mq, riconducibile, per odore, ad idrocarburi.

Al fine di circoscrivere l'inquinamento e contenere gli effetti pregiudizievoli per l'ambiente marino, si attivava l'intervento immediato della locale ditta concessionaria del servizio antinquinamento che, con l'utilizzo di un mezzo nautico, posizionava panne assorbenti in mare, a contenimento dello sversamento esistente, procedendo alla rimozione del prodotto inquinante.

Dopo qualche ora , terminate le operazioni di bonifica e ripristino dello stato dei luoghi. Non è stato possibile, nell'immediatezza, risalire alle cause dell'inquinamento e sono in corso verifiche ed accertamenti in merito all'individuazione dei fatti e dei responsabili della condotta illecita.



---

## **Revenge porn, indagata donna di 38 anni per diffusione illecita di immagini hot**

Ancora un caso di revenge porn a Siracusa. Una 38enne è indagata dalla procura per diffusione illecita di immagini sessualmente esplicite.

Agenti di Polizia Postale hanno eseguito una perquisizione nei confronti della donna.

L'indagine è stata avviata a seguito della denuncia della attuale compagna dell'ex fidanzato della 38enne. Quest'ultima

aveva installato sul dispositivo del suo ex un cloud a cui lei aveva accesso. L'uomo, pertanto, in modo inconsapevole, archiviava i suoi file in quell'archivio. Ottenute le immagini intime, l'indagata le aveva inviate alla vittima ed al fratello di questa.

Le attività investigative, svolte con tempestività da personale specializzato della Polizia Postale, hanno permesso di risalire alla indagata ed evitare l'ulteriore diffusione delle immagini.

Il pubblico ministero ha immediatamente disposto la perquisizione domiciliare ed informatica che ha consentito di sequestrare le apparecchiature informatiche dove erano contenute le immagini e confermare l'utilizzo dello spazio virtuale del cloud.

---

## **Blitz nella più grande discarica della Sicilia: 9 indagati e sequestri milionari**

La Guardia di Finanza di Catania, in collaborazione con lo Scico e il gruppo aeronavale di Messina, sta eseguendo un'ordinanza di misure cautelari nei confronti di nove persone (2 in carcere, 3 ai domiciliari e 4 sottoposti a obblighi di Pg) per una presunta illecita conduzione della discarica di Lentini (Siracusa), la più estesa della Sicilia, gestita dalla Sicula Trasporti, dove peraltro conferisce parte dei suoi rifiuti anche il Comune di Siracusa. "Mazzetta Sicula" il nome dato all'operazione.

Secondo le accuse, i reati ipotizzati a vario titolo vanno

dall'associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, alla frode nelle pubbliche forniture sino alla corruzione continuata, rivelazione di segreto d'ufficio e concorso esterno all'associazione mafiosa.

Ordinanza di custodia cautelare in carcere per l'amministratore della Sicula Trasporti srl, il 57enne Antonino Leonardi, peraltro amministratore di fatto della Gesac Srl ed amministratore di diritto della Sicula Compost Srl. E' accusato di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, corruzione e frode nelle forniture. In carcere anche Filadelfo Amarindo, 68 anni, dipendente della Sicula Trasporti Srl che dovrà rispondere di concorso esterno all'associazione mafiosa.

Disposti i domiciliari per Salvatore Leonardi, 57 anni, fratello di Antonino, socio della Sicula Trasporti Srl e della Gesac Srl; Vincenzo Liuzzo, 57 anni, dirigente di unità operativa semplice della sede di Siracusa dell'Arpa Sicilia, addetto ai controlli ed ai monitoraggi ambientali; e per Salvatore Pecora, 63 anni, istruttore tecnico impiegato presso il Libero Consorzio Comunale di Siracusa, addetto al controllo sulla gestione dei rifiuti.

Le imprese destinatarie del sequestro preventivo sono la Sicula Trasporti Srl (ora Sicula Trasporti Spa) di Catania, società con fatturato annuo di circa 100 milioni di euro e oltre 120 dipendenti; Sicula Compost Srl, con sede a Catania, con circa 20 dipendenti e fatturato di 3,6 milioni di euro; Gesac Srl, con sede a Catania, con oltre 20 dipendenti e fatturato annuo medio di circa 2 milioni di euro. Sequestrato preventivamente oltre 6 milioni di euro, ritenuti illecito profitto.

---

# **Omicidio Emanuele Nastasi, caso di lupara bianca nel 2015: arrestato il presunto killer**

I Carabinieri della Compagnia di Noto hanno arrestato un uomo di Pachino, ritenuto responsabile dell'omicidio e dell'occultamento del cadavere di Emanuele Nastasi, all'epoca 35enne, avvenuti nel 2015. Il corpo della vittima, la cui autovettura fu ritrovata bruciata nelle campagne del siracusano, non è mai stato ritrovato, ma le indagini, pur a distanza di cinque anni, hanno permesso di arrestare il presunto assassino, noto spacciatore del luogo, con cui la vittima, per un banale debito di droga, aveva avuto delle discussioni e si era ribellato, pagando l'affronto con il sangue. Il fatto risale alla sera del 4 gennaio 2015, quando il cellulare di Nastasi smise di funzionare e in contrada Campo Reale fu rinvenuta la sua auto in fiamme. Voci artatamente messe in giro per depistare le indagini dicevano che si fosse allontanato volontariamente. Nessuna lettera di addio, né altri indizi che potessero fare pensare alla sua fuga o ad un gesto autolesionistico. Le indagini sono state dirette dal Sostituto Procuratore Gaetano Bono e coordinate dal Procuratore Aggiunto della Repubblica Fabio Scavone. L'omicidio sarebbe stato commesso da Raffaele (Rabbiele) Forestieri e Paolo Forestieri (ucciso nel 2015).

Questa mattina, i Carabinieri della Compagnia di Noto, coadiuvati da quelli del Nucleo cinofili di Nicolosi (CT) e con l'ausilio di un elicottero del 12° Elinucleo di Catania, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Siracusa Salvatore Palmeri hanno tratto in arresto Raffaele Forestieri, pachinese, 42 anni, e lo hanno condotto presso la Casa di Reclusione di Noto. Durante le

perquisizioni eseguite al momento dell'arresto, i Carabinieri hanno sequestrato una pistola calibro 7,65 con matricola abrasa, 77 proiettili del medesimo calibro, 16 grammi di cocaina e ben 900 grammi di marijuana, oltre a circa € 1200 in banconote di vario taglio, tutto materiale rinvenuto nelle pertinenze delle case popolari dove vive Forestieri. Saranno ora svolti specifici accertamenti volti ad attribuire la riconducibilità del materiale sequestrato ed in particolare l'arma sarà inviata al RIS di Messina perché su di essa siano svolti specifici accertamenti dattiloscopici e balistici utili a stabilire chi ne fosse il detentore e se essa sia stata già utilizzata in qualche evento delittuoso in passato.

La storia della morte di Nastasi si interseca con il suo stato di tossicodipendenza.

Le indagini hanno evidenziato che l'uomo comprava l'eroina dai Forestieri. Ed è proprio da un debito di droga di appena 80 euro che trarrebbe origine la vicenda. Una settimana prima della sua scomparsa, Nastasi avrebbe acquistato un quantitativo di droga per 80 euro, ma si trattava di eroina di scarsa qualità e di quantità inferiore rispetto al prezzo pattuito. Nastasi avrebbe fatto delle rimostranze agli spacciatori. Questa sua "irriverenza" sarebbe stata alla base della sua uccisione. Forestieri, infatti, sarebbe solito sottomettere i suoi debitori incutendo timore con la sola presenza, specie nel complesso delle case popolari di Via Mascagni, dove si atteggierebbe a piccolo boss forte del suo curriculum criminale e della sua pericolosità sociale, ben nota ai residenti, traendone profitto. Del corpo, nessuna traccia, nonostante le attente ricerche, anche con l'ausilio di personale specializzato del Nucleo Speleo-Alpino-Fluviale del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Siracusa.

---

# **Priolo. Identificato il presunto autore del furto al Palazzo Municipale: denunciato**

Identificato e denunciato il presunto autore del furto perpetrato all'interno del palazzo comunale di Priolo. Si tratta di un giovane di 26 anni, accusato di furto aggravato. Il presunto ladro si sarebbe impossessato del denaro contenuto all'interno della macchinetta del caffè. Nei giorni precedenti si sarebbe introdotto anche all'interno della biblioteca comunale. Era pertanto destinatario di un avviso orale e sottoposto all'obbligo di dimora. Adesso, l'aggravamento della misura cui è destinatario.

---

# **Operazione Gold Trash: 14 indagati, 5 persone ai domiciliari, sequestri per 11 milioni**

Quattordici indagati, cinque persone ai domiciliari, due soggette all'obbligo di dimora e poi provvedimenti interdittivi a vario titolo per altri 7 soggetti e sequestri per circa 11 milioni di euro. Sono i numeri dell'operazione Gold Trash. Questa mattina la Guardia di Finanza di Siracusa, su disposizione della Procura, ha eseguito un'ordinanza emessa dal gip aretuseo.

Sequestrata anche una società operante nel settore del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti per numerosi Enti comunali (tra cui quello di Siracusa) dal valore stimato in oltre 45 milioni di euro.

Il provvedimento chiude ampie indagini di natura economico-finanziaria che hanno portato alla luce ipotesi di bancarotta fraudolenta ad opera di diverse società riconducibili a un noto gruppo imprenditoriale di carattere familiare. Le frodi hanno anche portato, su richiesta dei sostituti Salvatore Grillo e Vincenzo Nitti, coordinati dal Procuratore Sabrina Gambino, al fallimento di 3 società.

Le investigazioni sono partite principalmente dall'esame della contabilità di alcune imprese del gruppo che versavano in una situazione di sostanziale dissesto. Dall'attività sarebbero emerse criticità e alert che portavano i militari all'esecuzione di ulteriori approfondimenti su aziende che erano subentrate negli appalti dopo che la società aggiudicataria, improvvisamente, veniva pilotata verso uno stato di decozione. Scoperto così che tutte le entità costituivano un vero e proprio sistema di "scatole vuote" che, in modo programmato, ha "assorbito", non onorandolo, il carico fiscale e contributivo dell'attività nel suo complesso; tutto questo grazie alla compiacenza di persone con precisi ruoli e di uno staff tecnico, formato da commercialisti, nonché da "prestanomi", tra cui un avvocato, regolarmente stipendiati dal gruppo.

In sintesi, le frodi si consumavano seguendo un modus operandi ricostruito dagli investigatori: le società che svolgevano l'attività di gestione dei rifiuti mantenevano, nel corso del tempo, una stessa denominazione comune, al fine di far apparire che il servizio venisse svolto da un'unica impresa. In realtà, quando l'esposizione debitoria di una delle entità diventava insostenibile, l'azienda produttiva era trasferita (mediante contratti di affitto, cessione di azienda o scissione) ad altra società del gruppo, sino a quel momento rimasta inattiva, che proseguiva nelle attività. Le società "svuotate", oberate di debiti e private degli asset

produttivi, erano quindi avviate, con la compiacenza di meri prestanomi, alla inesorabile liquidazione e/o cancellazione, con insolvenza dei debiti erariali.

Il gruppo imprenditoriale sarebbe riuscito così a perseguire costantemente un unico disegno criminoso: gestire l'azienda di famiglia senza onorare i pregressi debiti con lo Stato (circa 130 milioni di euro), lucrando grandi profitti dagli appalti con le pubbliche amministrazioni per sottrarre, nel contempo, risorse indispensabili all'integrità contabile e patrimoniale delle varie società.

Nei fascicoli di indagine ci sono intercettazioni telefoniche e ambientali, interrogatori, riscontri attraverso banche dati, perquisizioni domiciliari, locali e informatiche, acquisizioni documentali anche nei confronti di alcuni professionisti, oggi chiamati a rispondere per le proprie responsabilità. La mole degli elementi raccolti e acquisiti agli atti ha reso evidente che i componenti della famiglia avrebbero gestito direttamente personale, appalti e rapporti con le banche dell'intera rete societaria, della quale conoscevano dettagliatamente la situazione finanziaria ed economico-patrimoniale.

In tale contesto investigativo, peraltro, il gruppo familiare compariva in ruoli formali laddove le società erano in bonis, deliberando compensi che venivano elargiti dalle bad company al fine di riversare su quest'ultime gli oneri fiscali e contributivi in modo da aumentarne l'esposizione debitoria. Le attività hanno inoltre dimostrato che il drenaggio di risorse sarebbe avvenuto sfruttando il paravento giuridico offerto dall'intestazione fittizia delle imprese decotte a soggetti che non avevano alcun potere decisionale o strategico, i quali si limitavano ad eseguire ordini firmando "carte a richiesta". Significativa e determinante, sotto questo particolare aspetto, l'opera dei professionisti relativamente agli aggiustamenti contabili e agli istituti giuridici tesi a svuotare le imprese decotte in frode ai propri creditori.

Nel corso delle indagini è stata anche individuata una società priva di dipendenti, finanziata con il denaro delle imprese del gruppo confluito nella realizzazione di una pregevole

villa a uso esclusivo dell'esponente di spicco della famiglia, nonché "regista" dell'associazione. Grazie al meccanismo di compensazione dei crediti I.V.A. della società, per l'immobile non sono stati mai versati i tributi, quali l'I.M.U. e, tra i costi di esercizio, risultavano anche annotati acquisti di champagne e altri beni di consumo personale.

L'attività, condotta dalla Fiamme Gialle in via trasversale con i poteri di polizia tributaria e poi, sotto l'egida della Procura, con quelli di polizia giudiziaria, conferma la perniciosità della criminalità economico-finanziaria, in grado di alterare, per il soddisfacimento di interessi personali, le regole del sistema produttivo.

---

## **Auto prende fuoco con tre persone a bordo: illese. Disavventura a Floridia**

Disavventura per tre donne a Floridia. L'auto su cui erano a bordo, ha preso fuoco durante la marcia. Non si erano accorte delle fiamme sotto il vano motore. Fortunatamente un passante è riuscito ad avvisarle. Sono così scese dalla vettura, poi distrutta dalle fiamme. Illese le tre donne.

<https://www.siracusaoggi.it/wp-content/uploads/2020/06/VID-20200603-WA0046.mp4>

---

# **Sbarcati a Lampedusa, trasferiti a Noto: ai domiciliari 4 migranti. Erano stati espulsi**

Agenti della Squadra Mobile di Siracusa hanno arrestato quattro migranti sbarcati clandestinamente a Lampedusa, lo scorso 31 maggio. Arrivati insieme ad altri 91 extracomunitari di nazionalità tunisina, erano trasferiti presso la struttura "Oasi Don Bosco", in territorio di Noto.

Gli arresti sono stati possibili grazie ad attenti riscontri investigativi che hanno acclarato che i quattro tunisini hanno violato le norme sull'immigrazione facendo nuovamente ingresso nel territorio nazionale dopo che già erano stati espulsi. I quattro tunisini sono stati posti ai domiciliari, presso lo stesso centro di Noto.

foto dal web

---

# **Siracusa. Allarme bomba carta alla Borgata, oggetto cilindrico con miccia tra la spazzatura**

A notare quello strano oggetto sul marciapiedi della Borgata sono stati alcuni residenti. Un involucro di forma cilindrica, con una piccola miccia sporgente. Quella che sembra essere una

bomba carta è stata ritrovata questa mattina tra via Bainsizza e via Gorizia nel quartiere della Borgata a Siracusa. La zona è stata circondata dalla polizia, in attesa dell'arrivo del nucleo artificieri da Catania.

Dovranno essere loro a stabilire se quell'oggetto contiene al suo interno materiale esplosivo.



---

## **Siracusa. Auto sfonda vetrina di un minimarket e scoppia un incendio**

Un incendio di probabile natura dolosa è stato appiccato

questa mattina all'interno di un minimarket di via Gioberti, a Siracusa. Poco prima, una Ford Fiesta risultata rubata, è stata utilizzata da ignoti per sfondare la vetrina dell'attività commerciale. Le indagini sono affidate alla Polizia. Un tentativo di furto con spaccata o un messaggio di probabile natura intimidatoria sono alcune delle ipotesi al vaglio degli investigatori. Elementi utili potrebbero arrivare anche dalle immagini di videosorveglianza della zona.

Sul posto sono intervenuti anche i Vigili del fuoco. Hanno provveduto a spostare l'autovettura, che ostruiva l'accesso al mini market, ed a spegnere l'incendio.